

## ECONOMIA

I DATI DELL'INPS

# Quando la pensione non basta: assegno integrato da 17.600 over 65

In 10 anni gli occupati «maturi» sono aumentati del 70%. La maggior parte commercianti e artigiani

## UNA RISORSA

## ELIO MONTANARI

**BRESCIA.** Sono ben 26.487 i lavoratori occupati con 65 anni e oltre in provincia di Brescia nel 2024. Un numero considerevole ed in continua crescita, se consideriamo che, nel 2014, sempre secondo l'Inps, erano 15.503. In un decennio gli over 65 occupati sono aumentati di quasi 11 mila unità, pari al +70,8%. Oltre i due terzi degli over 65 occupati in provincia di Brescia, ben 17.625 persone, sono già pensionati, mentre un terzo del totale, 8.862 lavoratori, risultano ancora attivi e, quindi, non ancora pensionati. Numeri importanti che, ovviamente, non considerano il lavoro non regolare, ossia non dichiarato, che tanti anziani, pensionati/e e non, continuano a svolgere.

**Le diverse componenti.** Nel 2024, in provincia di Brescia, in valore assoluto, il maggior numero dei lavoratori anziani risulta dipendente privato: oltre 7 mila persone, divise grosso modo a metà tra i lavoratori attivi (3.620) e i pensionati (3.491). Oltre 5 mila over 65 occupati sono commercianti, con una maggioranza di pensionati (3.776) rispetto a coloro che sono ancora in servizio attivo (1.265). Numerosa, tra gli over 65 occupati, la componente degli artigiani, che conta oltre 4 mila persone, anche in questo caso in maggioranza già pensionati (3.567) rispetto ai 548 che risultano attivi.

Nel complesso superano ampiamente le 4 mila unità anche gli anziani occupati iscritti alle diverse gestioni separate, tra i quali 3.707 sono già pensionati mentre 563 risultano attivi nel 2024. Tra le diverse gestioni separate la maggioranza dei lavoratori anziani interessate «car-

che elettive», ben 2.914 persone, che riguarda principalmente i lavoratori autonomi e i parasubordinati che, durante il mandato, rimangono iscritti a questa gestione per l'accreditto dei contributi, spesso tramite contributi figurativi se in aspettativa dal lavoro dipendente, o versando autonomamente se liberi professionisti senza cassa. Meno rilevante è il numero dei lavoratori anziani iscritti alla gestione separata dei collaboratori (703 persone) o dei professionisti (653).

**Gli agricoltori.** Oltre 2 mila sono i lavoratori autonomi agricoli ancora occupati dopo i 65 anni, nella quasi totalità dei casi già pensionati, cui si aggiungono 575 operai agricoli, anche in questo caso in maggioranza pensionati. Elevata la quota di lavoratori domestici -

*Al lavoro dopo la pensione non solo per motivi economici ma anche di soddisfazione*

ma meglio sarebbe dire lavoratrici - over 65 con 1.825 occupati, in larga parte attive (1.499), mentre solo 326 risultano già in pensione. Sono solo 1.404 i dipendenti pubblici ancora in attività oltre i 65 anni, che nella maggioranza dei casi (1.019) sono ancora attivi mentre solo 385 risultano pensionati. Lavorare dopo la pensione non è, quindi, più un'eccezione, ma una realtà in espansione, soprattutto tra gli autonomi.

A raccontarlo, del resto, è l'ultimo rapporto di Eurostat, che fotografia come, nel 2023, oltre il 9% dei pensionati europei abbia deciso di restare nel mercato del lavoro. Anche in Italia, il numero degli over 65 che continua a lavorare è in crescita, circa 500.000 persone, con una quota maggiore tra gli uomini rispetto alle donne. Anche in questo caso considerando solo il lavoro dichiarato.

**Le motivazioni.** Le ragioni di questa scelta di continuità lavorativa sono, ovviamente, plurali e personali ma sono le due motivazioni principali che spingono i pensionati a continuare a lavorare: «L'indennità non è sufficiente» o «ho ancora molto da dare».

Le ragioni che spingono a lavorare dopo la pensione sono prevalentemente, anche se non elusivamente, economiche. Non vi è dubbio che per molte donne, penalizzate da pensioni dimezzate rispetto ai maschi, il lavoro extra, magari anche in nero, è una necessità per fare quadrare i conti.

Poi, certamente alcuni lavoratori vogliono trasmettere competenze, altri restano nel mercato del lavoro per sentirsi ancora parte di una comunità, o semplicemente perché il partner è ancora attivo professionalmente. Nel 2023, sempre secondo Eurostat, oltre la metà dei pensionati lavorava a tempo parziale: una scelta spesso necessaria per bilanciare attività lavorativa e salute o impegni familiari, come la cura dei nipoti.

Come cambiano i tempi. Lasciata alle spalle la vergogna delle baby pensioni oggi tutti concordano che gli anziani sono una risorsa preziosa per il mercato del lavoro. L'Ufficio parlamentare di bilancio, del resto, segnala che oltre un quarto dei lavoratori italiani ha oggi più di 55 anni - una quota tra le più elevate in Europa - e che, in un contesto di calo della popolazione in età lavorativa, il fenomeno è destinato a incidere in modo strutturale sul potenziale di crescita dell'economia. Da qui la necessità di sostenere e valorizzare la forza lavoro anziana, anche attraverso politiche di aggiornamento delle competenze e adattamento delle condizioni di lavoro, promuovendo condizioni di invecchiamento attivo nei luoghi di lavoro e strategie che puntano a valorizzare capitale di esperienza e competenze.

## OCCUPATI CON 65 ANNI ED OLTRÉ

POSIZIONE PREVALENTE	NON PENSIONATI LAVORATORI	PENSIONATI	TOTALE LAVORATORI
● Artigiano	548	3.567	4.115
● Autonomo agricolo	154	1.868	2.022
● Commerciale	1.265	3.776	5.041
● Dipendente privato	3.620	3.491	7.111
● Dipendente pubblico	1.019	385	1.404
● Domestico	1.499	326	1.825
● Operaio agricolo	168	407	575
● Gestione separata - Collaboratore	65	554	619
● Gestione separata - Cariche elettive	338	2.576	2.914
● Gestione separata - Altre collaborazioni	22	62	84
● Gestione separata - Professionisti	138	515	653
● Voucher/Lavoro occasionale	26	98	124
● <b>TOTALE</b>	<b>8.862</b>	<b>17.625</b>	<b>26.487</b>

DATI: 2024 - FONTE: Inps

infogdb



La scelta. Restare al lavoro per sentirsi vivi



Esperienza. Gli over 65 sono una risorsa per le aziende

## L'età pensionabile nel 2050 salirà a 69 anni

## LE PREVISIONI

**L'Istat** ha recentemente diffuso dati e previsioni sull'evoluzione demografica e il mercato del lavoro in Italia, che arrivano fino al 2050, con attenzione all'età pensionabile e alla partecipazione al lavoro degli anziani. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, entro il 2050, l'età pensionabile salirà a quasi 69 anni. In altri termini il requisito per andare in pensione di vecchiaia, secondo la normativa vigente, salirà dai 67 anni (attuali) a 68 anni e 11 mesi nel 2050. L'innalzamento

dell'età pensionabile riflette la necessità di adeguare il sistema previdenziale all'aumento della aspettativa di vita.

Sullo sfondo i cambiamenti demografici con, in primo luogo, la crescita della popolazione anziana: oggi circa un italiano su quattro ha più di 65 anni (24,3%) mentre nel 2050 la quota degli anziani salirà ad oltre un terzo del totale (34,6%).

Per effetto della de-natalità viene prevista una riduzione della popolazione considerata «in età lavorativa», poiché la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione scenderà dall'attuale

63,5% al 54,3% nel 2050, con una significativa riduzione della forza lavoro, passando dai 37,2 milioni di lavoratori del 2024 a meno di 30 milioni nel 2050, per una perdita di circa 7,2 milioni di lavoratori totali.

L'Istat segnala, con le sue previsioni, come tasso di attività totale, tra i 15 e 74 anni, aumenterà dall'attuale 58% al 62% nel 2050, considerando per gli uomini una crescita dell'1,8%, arrivando al 68,3%, mentre per le donne si prevede un aumento del 5,6%, raggiungendo il 55% di partecipazione al lavoro. Il gap di genere si dovrà restringere, restando sopra i 13 punti percentuali.

Rilevante, in questo quadro di previsione l'aumento della partecipazione al lavoro degli over 65, il cui tasso di attività salirà dall'11% al 16% nel 2050.

## Idraulici, elettricisti, consulenti: un esercito lavora «in nero»

## GLI IRREGOLARI

**BRESCIA.** Se nel Bresciano i pensionati che sono tornati a lavorare sono oltre 17 mila, quelli che lo fanno «di nascondino» sono forse molti di più, e spaziano tra le categorie professionali più disparate.

Del resto, «se a fine mese sempre più persone faticano ad arrivare, in qualche modo si dovrà pur fare», dice Riccardo (il nome è di fantasia), ex idraulico poco più che 68enne che dopo una vita trascorsa alle dipendenze di una ditta di sanitari oggi, per tirare a cam-

pare, svolge piccoli lavori idraulici a domicilio.

Naturalmente, per passaparola e rigorosamente in nero. «Sono ben consciente del fatto

*Anche l'ex bancario offre consulenza ai vecchi clienti «business»*

che la cosa non sia onorevole, ma sono stato dipendente tutta la vita ed oggi percepisco una pensione con la quale a stento arrivo alla metà del mese: di tornare a lavorare a tem-



Mestieri sommersi. L'idraulico, tra i lavori a rischio irregolarità

po pieno non sono in grado, e sicuramente non posso permettermi che il mio già esile assegno venga ulteriormente decurtato per un reddito marginale che però oggi mi risulta indispensabile. Ho pagato tasse e contributi per tutta esistenza, e accanto a me vedo persone in Porsche che dichiaravano una cicca di tabacco; se in Italia le regole le rispettano solo alcuni, mentre altri vanno avanti una vita facendo i furbi, dopo un po' si mette in discussione anche il valore dell'essere totalmente onesti».

Non molto dissimile il pen-

siero di Lorenzo di Brescia, altro nome di fantasia dietro al quale si cela un ex dipendente di banca.

Chiusa la sede di riferimento, Lorenzo ha deciso di andare finalmente in pensione, ma continua a seguire alcuni clienti «business» che non hanno voluto separarsene.

«Dò loro qualche consulenza, ma lo faccio a titolo personale e senza partita Iva o simili - racconta il 72enne della bassa -: in Italia è tutto sempre troppo complicato, e quando si diventa anziani si tende a preoccuparsi più di se stessi e meno dell'etica e della virtù, soprattutto se si è in un Paese che pare farsene beffa quotidianamente».

ANGELA DESSÌ